

DALLA PRIMA PAGINA/ARTIGIANO  
Quelle stesse immagini oggi posso-



Fabrizio Fazio con una sua "opera".

no essere catturate anche a colori poiché a Gangi la memoria del tessuto sociale, per quel che riguarda la figura dei "tamburinara", viene ancora tramandata, e la "tamburiniata" è tra le migliori e genuine espressioni delle tradizioni religiose e culturali paesane infatti come in passato, anche adesso le processioni religiose sono accompagnate dal ritmo scandito da complessi formati soltanto da suonatori di tamburo, i "tamburinari", vestiti con l'abito che si addice ad eventi solenni, la "rubrica", nome di origine latina in riferimento al colore dei paramenti sacri indossati dai prelati per officiare le solennità religiose, finemente ricamata a mano, con l'argento e con l'oro, diversa nel colore a seconda della confraternita di appartenenza.

L'unicità della "tamburiniata", raro esempio in Italia, notizie parlano di analoghe testimonianze in Calabria, ha portato i suonatori gangitani an-

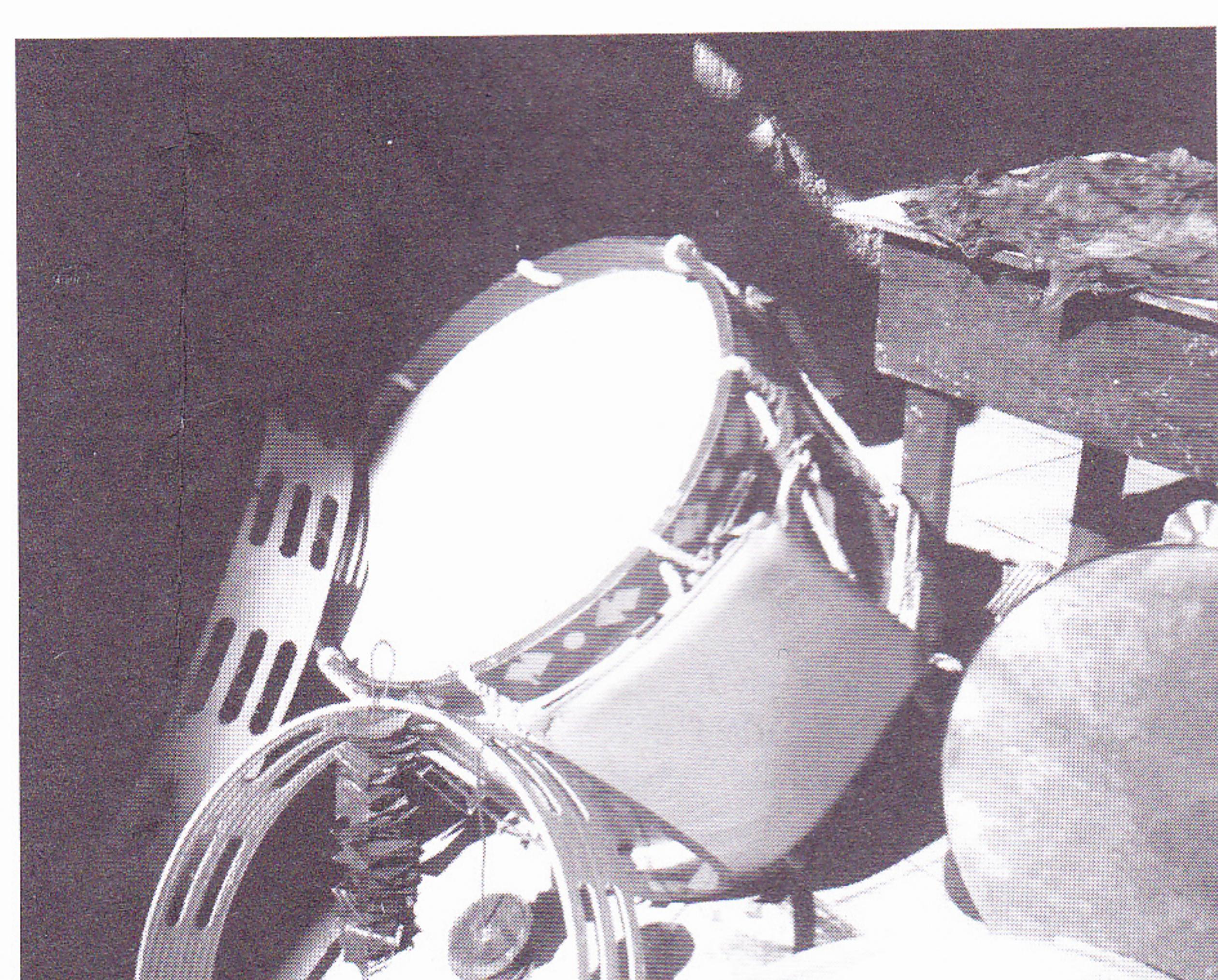
preso parte gli "Amici di S. Antonio" di Gangi, capitanati dal coordinatore Giuseppe Romeo e queste capatine li rendono di fatto ambasciatori del vasto patrimonio culturale di Gangi. Addentrando tra le stradine del centro, troviamo una figura anch'essa dal sapore antico, un giovane ragazzo, Fabrizio Fazio, che da "tamburinaro" ha sviluppato l'amore per questo strumento tradizionale di cui ha anche acquisito le metodologie di lavorazione e costruzione.

Nel tempo libero egli si dedica alla

che fuori dal territorio dove sono stati chiamati da quanti sono rimasti in e b r i a t i nell'osservarli all'opera, ed infatti hanno aperto cortei religiosi in diverse cittadine siciliane ma anche oltre lo stretto giungendo perfino, lo scorso settembre 2008, fino alla città del santo e educatore, Sant'Antonio, in occasione, del raduno nazionale antoniano a Padova cui hanno



costruzione di tamburelli o tamorre che avviene attraverso diverse fasi di lavorazione. Inizia dalla concia



delle pelli di capra trattandole per evitarne fenomeni putrefattivi, le depila grossolanamente mediante forbici e dopo per renderle lisce impiega un rasoio. Dopo aver ottenuto la membrana, passa al fissaggio della stessa sulla carcassa di legno di faggio su cui ha praticato dei fori ricavando l'impugnatura e le asole per l'inserimento dei piattelli di latta temperata.

Con l'ausilio di un martello, fissa la pelle, con chiodini o spilli da legno, alla carcassa di faggio perché può avere diverse misure di diametro.

Il lavoro di Fabrizio termina con

l'inserimento di un certo numero di piccole piastre metalliche accoppiate, i piattelli, girevoli su un fil di ferro.

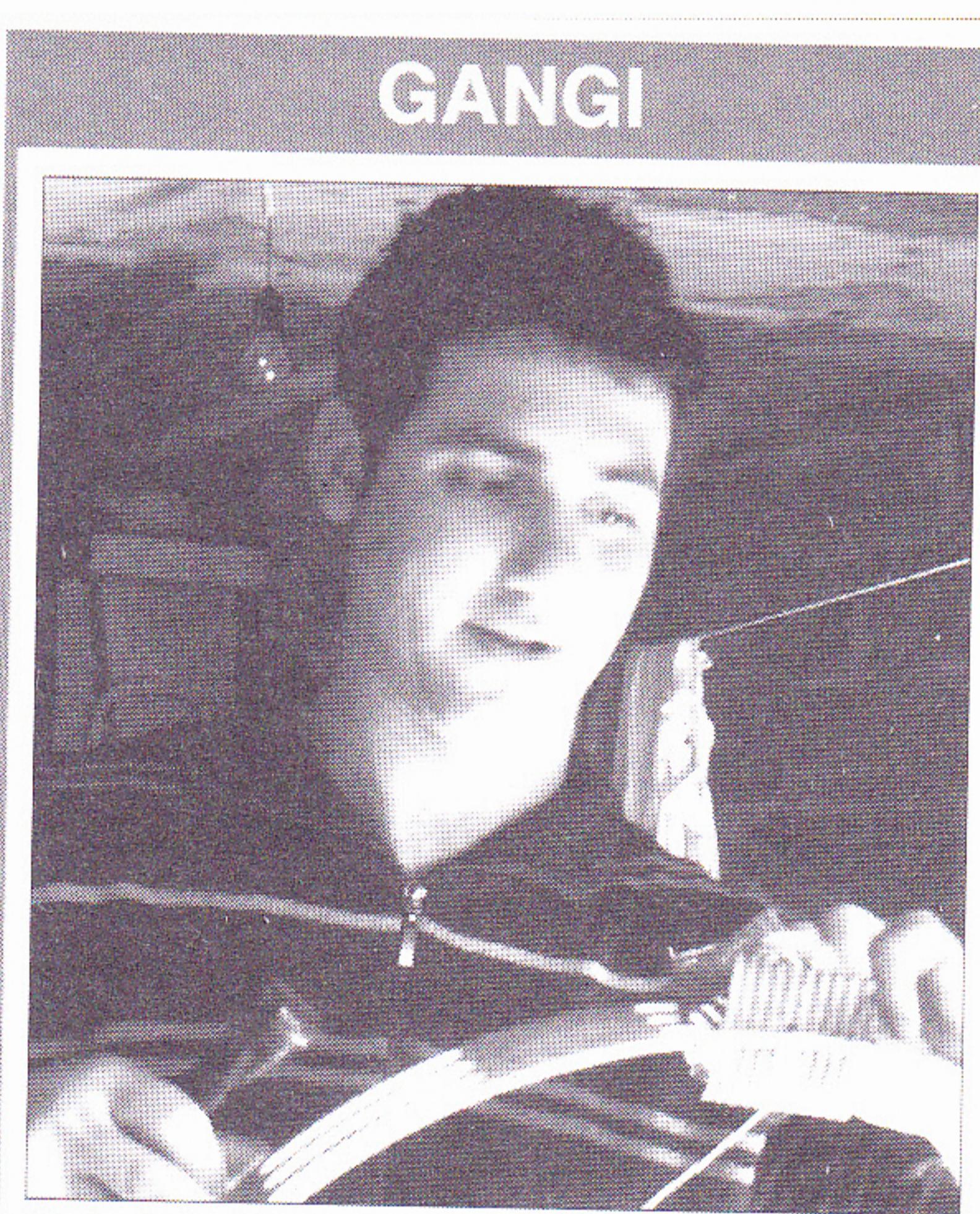
Fatto ciò il tambureddu o tammurru viene "accordato", "provato", e quindi pronto per essere suonato e può, come ci riferisce Fabrizio, anche personalizzarsi o dotare di ornamenti.

Seppur di dimensioni inferiori rispetto ai tamburi con cassa in ottone e dal peso di circa dieci chili che Fabrizio suona in occasione di solennità religiose, le sue creazioni sono comunque grande espressione della manualità artigianale che dal periodo della colonizzazione greca nel VII secolo a.c., a cui si deve l'introduzione del tamburello in Sicilia, ci regala ritmi e melodie che accompagnano i momenti di socializzazione.

Potrete assaporare l'atmosfera di altri tempi offerta dai ritmi assordanti dei "tamburinari" inerpicandovi per le strade che portano a Gangi in occasione della Domenica delle Palme, che apre le celebrazioni della Settimana Santa e nell'occasione accostarvi all'arte di Fabrizio.

**Giuseppe Biundo**

Le foto. In basso: Domenica delle Palme a Gangi, in alto: Gruppo di tamburinari e coordinatore Gruppo Amici di Sant'Antonio a Padova, a sinistra: Tamburo, carcasse di faggio, piattelli e banchetto di lavoro.



## GANGI

### L'artigiano delle vibrazioni

di Giuseppe Biundo

**L**e vecchie foto in bianco e nero a volte restituiscono uomini intenti in mestieri scomparsi, abiti che a prima vista sembrano bizzarri, usanze legate a tradizioni locali, e a volte testimoniano come è mutata la società e i suoi costumi al punto che i contemporanei ipertecnologici a tale visione possono sentirsi catapultati in un'epoca lontana.

SEGUE A PAG. 7